

Statistica **La geografia del dialetto**

Nel Sopraceneri la più alta percentuale di chi lo parla, Lugano è il fanalino di coda
L'annuario dell'Ustat fotografa il Ticino a 360 gradi - Focus su religione e migrazione

MICHELLE CAPPELLETTI

È con una fotografia del dialetto ticinese che l'Ufficio di statistica del cantone ha deciso di partire nell'edizione del 2017 dell'Annuario statistico ticinese, giunto all'edizione numero 78 e che fornisce un quadro generale del nostro territorio su varie tematiche, che vanno dalla popolazione all'ambiente, dall'industria alla sicurezza sociale. Concentrandoci sulle cifre relative al dialetto, l'Ustat sottolinea che «questa lingua, prevalentemente ancorata alle tradizioni locali e alla popolazione autoctona, in ambito familiare è ancora parlata dal 30% della popolazione». Nella pubblicazione, che si riferisce ai dati raccolti nel 2014, viene poi data anche una geografia del dialetto: i distretti in cui viene maggiormente parlato si trovano nel Sopraceneri, con Blenio in testa, dove l'idioma viene parlato dal 69% della popolazione, seguito dalla Valmaggia (58%) e dalla Leventina (50%). Questa percentuale si riduce man mano avvicinandosi ai centri e spostandosi a Sud: nel distretto di Bellinzona è il 38% della popolazione ad esprimersi in dialetto, mentre nel Luganese questa percentuale cala, arrivando al 23%. Nel Mendrisiotto e Basso Ceresio le persone che usano ancora il dialetto sono invece il 31%. Ma queste non sono le uniche curiosità riportate dall'Ustat: «Sul fronte delle lingue parlate al lavoro, il 94,2% degli occupati indica l'italiano: più della metà parla solo italiano (il 54,8%), mentre le altre persone (39,4%) vi affiancano altre lingue. Tra queste ultime vi sono coloro che parlano anche il dialetto ticinese (il 21,8%), mentre i dialettofoni monolingui sono solo l'1,9%». Osservando quindi tutte le combinazioni in cui i ticinesi si esprimono in dialetto al lavoro, emerge che a parlarlo in questa circostanza è meno di un quinto.

Cristiani e musulmani

Ma, come detto, l'affresco che l'Ustat ci restituisce del Ticino non riguarda solo il dialetto. Rimanendo nell'ambito della popolazione, è possibile farsi un'idea precisa della ripartizione delle confessioni religiose. Qui è interessante notare come nel 2014 il

68,8% delle persone si dichiara appartenente alla chiesa cattolica romana, mentre i protestanti sono il 4%, i musulmani l'1,9% e le altre comunità cristiane il 5,3%. «Così come nel 2000, anche nel 2014 coloro che si dichiarano senza confessione rappresentano la seconda categoria più importante del cantone, che, con il 17,4% del totale, nell'arco di 14 anni ha visto raddoppiare il proprio peso percentuale», precisa l'Ustat.

Stranieri e naturalizzazioni

Altro tema centrale della pubblicazione riguarda l'ambito della popolazione residente permanente: nel 2015 sono giunte in Ticino 9.147 persone provenienti da fuori cantone (resto della Svizzera o estero), mentre ne sono partite 8.402. Il saldo migratorio, ossia la differenza tra arrivi e partenze, si attesta così a +745 persone. «La maggior parte dei movimenti migratori avviene con l'estero: quattro arrivi su cinque (ovvero 7.321) e due partenze su tre (5.600) sono di tipo internazionale», rileva l'Ustat. Nel 2015 gli stranieri giunti nel nostro cantone sono stati 7.015 mentre quelli che sono partiti sono stati 5.533. «Nelle migrazioni gli svizzeri si distinguono dagli stranieri per il fatto che si spostano prevalentemente da o verso un altro cantone svizzero, mentre gli stranieri si spostano soprattutto da o verso altri paesi», aggiungono gli esperti. Sul fronte invece delle naturalizzazioni, nel 2015, 1.738 persone hanno acquisito la nazionalità svizzera. L'analisi dell'Ustat evidenzia che «in poco meno dei tre quarti dei casi (ovvero 1.289) si tratta di naturalizzazioni ordinarie, mentre in un caso su quattro (484) di naturalizzazioni agevolate. Il 50,4% delle acquisizioni riguarda persone di nazionalità italiana; seguono i portoghesi (8,2%) e i cittadini dell'ex Jugoslavia: i kosovari (4,0%), i serbi (3,5%), i croati (4,7%), i bosniaci (3,8%) e i macedoni (2,9%)». La maggior parte delle naturalizzazioni riguarda persone in età adulta, ovvero di età compresa tra 19 e 64 anni (68,9%). Quelle che avvengono prima del compimento della maggiore età rappresentano il 27,7%, quelle che avvengono dai 65 anni in poi sono invece solo il 3,4%.



CHI PIÙ CHI MENO Un cartello in dialetto di Monte Carasso: nel distretto di Bellinzona il 38% della popolazione si esprime in dialetto, mentre ad esempio a Lugano la percentuale scende al 23%.
(Foto Reguzzi)

RICORSI ELETTORALI

«Servono procedure più semplici»

Modificare la Legge sull'esercizio dei diritti politici affinché la procedura di ricorso in ambito elettorale sia «più affidabile, semplice e veloce». È quanto chiede la deputata de La Destra Lara Filippini che, assieme a nove granconsiglieri del suo partito, PLR, Lega e PPD, ha presentato al Consiglio di Stato un'iniziativa parlamentare generica. In sintesi, nell'atto parlamentare si chiede al Governo di rivedere le norme in vigore affinché in futuro vi sia «una sola autorità di ricorso per le questioni cantonali e comunali». Oggi, come puntualizza Filippini, è infatti previsto il ricorso «al Consiglio di Stato contro gli atti preparatori cantonali, al Gran Consiglio contro i risultati cantonali e al Tribunale cantonale amministrativo contro le elezioni comunali». Inoltre, «nello spirito di chiarezza e semplificazione converrebbe fissare un termine unico di tre giorni - conclude la deputata -, un termine questo che, seppur molto corto, è stato ritenuto conforme dal Tribunale federale alla Costituzione».